

Lettera aperta della segretaria dell'Arci-gay al commerciante il cui giovane amante fu ucciso dal figlio per «difendere» la famiglia «Lei ha dimostrato uno scarso orgoglio»

La sorella della vittima: «Vogliamo giustizia» E racconta le difficoltà di Filadelfo per far accettare in paese la sua diversità «Alla fine aveva vinto, era stimato da tutti»

«Le scrivo omosessuale di poco onore...»

Otto mesi fa un delitto «riparatore» che ha scosso la Sicilia

Una dunnissima lettera aperta di Graziella Bartozzo, segretaria nazionale dell'Arci-gay al commerciante di Lentini il cui figlio, lo scorso novembre, uccise a colpi di pistola Filadelfo Innao per «lavare» l'onore della famiglia, offeso dalla relazione omosessuale che il giovane aveva col padre. Parla la sorella del giovane gay assassinato «Viveva la sua omosessualità senza nascondersi. Ora vogliamo giustizia»

Jose' Lena l'esistenza di una valanga di attenuanti prima fra tutte quella della «provocazione»

«Sono stata in Sicilia 20 giorni fa - scrive ancora Graziella Bartozzo - ho trovato la famiglia di Filadelfo addolorata, non solo per la perdita di un parente, ma anche per una sentenza che considera Filadelfo colpevole di avere istigato il suo assassino ad ucciderlo. L'assassino è suo figlio e Filadelfo il suo ex amante. Tutti ricordavano con tanto affetto Filadelfo e condannavano il gesto di suo figlio io pensavo a lei: pensavo a quest'uomo visto in fotografia che ha amato Filadelfo e che ama suo figlio. Ho chiesto sue notizie ma nessuno amava parlare di lei. Mi hanno detto che lei desidera solo mettere a tacere tutta la vicenda. Lei non è mai comparsa da nessun'altra parte che non fosse il suo mobilificio. Lei è rimasto ancora una volta nascosto nel buio. Mi sono chiesto chi sia quest'uomo. Lei è un padre cordoglio che ha lasciato un figlio ragazzo il più giovane. Abbia il coraggio di farsi

avanti e di dare a suo figlio quanto gli spetta. Non è pagando i migliori avvocati e invocando il silenzio stampa che potrà riconquistare l'onore che ha perduto. Non lo ha perduto perché omosessuale anche Filadelfo lo era e tutti lo ricordano come un uomo onorato. No, l'onore di un omosessuale sta nell'aver il coraggio di vivere la propria vita a testa alta. Il 28 giugno è la festa dell'orgoglio omosessuale, è anche la giornata di Filadelfo non è la sua festa, perché lei si vergogna di se stesso come probabilmente si vergognava suo figlio»

La famiglia Innao ancora non riesce a darsi pace. «Adelfo ha lottato per tutta la vita per riuscire a farsi accettare in paese. Una lotta che alla fine lo aveva portato ad essere accettato e stimato da tutti - dice Graziella Innao, 32 anni, sorella maggiore di Filadelfo - non viveva la sua omosessualità come un fatto da nascondere. Per lui era una cosa naturale. Non ha mai provocato nessuno, questo lo può testimoniare l'inte-

ro paese. Adesso non chiedo vendetta, non chiedo risarcimenti, ma chiedo che venga accertata la verità su questa tragedia. È stato commesso un omicidio, un delitto volontario che non può essere meno grave perché la vittima è un omosessuale. La difesa dell'assassino ha detto che

mi fratello aveva addirittura provocato Jose' Lena, aveva fatto delle avances. Non vi è nulla di più falso. La verità è che il delitto è nato da un odio profondo che il giovane aveva maturato nei confronti di Filadelfo a causa della sua relazione con Attilio Lena. Forse avrà visto la madre so-

ffrire, non so in ogni caso non ci possono essere giustificazioni per un omicidio. Qualcuno mi ha detto che avrei fatto bene a rivolgermi a qualche politico per avere un sostegno. Non l'ho fatto. Noi non facciamo certe cose. Siamo convinti che la giustizia ha un nostro diritto»



Concluso il meeting dell'Arci Caccia «Patto con la natura»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARZIO DOLFI

MONTECATINI (P1) Un «congresso aperto» quello dell'Arci Caccia concluso ieri a Montecatini dopo tre giorni di serrato dibattito. Un'occasione importante per lasciare il posto al «grado di avanzamento» della nuova riforma della caccia. «Abbiamo voluto - ha detto Carlo Fermanello - che il congresso fosse un'occasione per discutere e non per discutere. Un confronto che non è mancato. Sono intrecciati gli interventi di amministrazioni, associazioni agricole, politici, legislatori, tecnici, ambientalisti. Insomma si è passati al vaglio la vera novità della Legge 157, il suo non essere solo una cornice che regola la caccia ma uno strumento decisivo di gestione del territorio. Una scommessa importante che secondo Fermanello «non solo promuove l'ambiente ma può rendere la caccia più gratificante e qualificata».

Altrimenti la riforma potrebbe diventare un guscio vuoto.

Un altro elemento emerso con forza dal Congresso è il rapporto con gli agricoltori e con il mondo ambientalista. Anche qui spuntano novità di rilievo. Il direttore della Lupa Marco Lambertini ha partecipato al dibattito. «Un ottimo intervento - commenta Fermanello - ormai solo il Wwf e soprattutto Pratesi si distinguono per settarismo faziosità fanatismo ma ci auguriamo che anche su questo fronte si apra uno spiraglio». La riforma consente - aveva detto Luciano Amoretti segretario dell'Associazione - un nuovo patto fra caccia e natura caccia e mondo agricolo caccia e ambientalisti. È questo un filo rosso che ha percorso il congresso e delinea il futuro di una caccia possibile con il cacciatore legato al territorio e «protagonista dell'ambiente».

La voglia insomma è quella di mettere nel cassetto le polemiche. E anche di far arrivare i cacciatori uniti all'appuntamento con l'applicazione della Legge. Il Presidente della Federaccia Rosini non si è nascosto nel suo intervento che «il mondo venatorio si trova oggi più diviso che mai», ma ha condiviso la proposta targata Arci Caccia di formare una «Confederazione» nella quale confluiscono tutte le associazioni alla ricerca di un linguaggio comune in attesa di soluzioni definitive. Si dovrà tanto rafforzare il ruolo dell'Unav. «Quello che è certo - ha concluso Fermanello - è che la Legge esige l'unità e non è più tempo di pigrizia». Ora si tratta come ha detto Giampiero Rasimelli, Presidente confederale dell'Arci, di occupare tutti gli spazi che la legge apre. Una scommessa importante. E non solo per i cacciatori ma anche per il



Un gesto affettuoso tra Pasquale e Samuele subito dopo il matrimonio in piazza della Scala

WALTER RIZZO

LENTINI (Siracusa) • In occasione del 28 giugno, giornata dell'orgoglio omosessuale, scrivo a lei, ad un omosessuale che, fin qui ha dimostrato ben poco orgoglio o come lo chiamate in Sicilia, ben poco onore. Si apre con queste parole, dure e taglienti, la lettera aperta che Graziella Bartozzo, segretaria nazionale dell'Arci-gay ha fatto recapitare ad Attilio Lena un commerciante di mobili di 52 anni che a Lentini, un grosso centro in provincia di Siracusa, è stato protagonista di una drammatica vicenda. Un amore omosessuale lo legava a Filadelfo Innao, un paracchiere di 25 anni. La relazione ha scate-

nato reazioni dunnissime fra i familiari del commerciante fino a quando la sera del 20 novembre scorso, suo figlio Jose', che oggi ha 18 anni, ha deciso di «lavare l'onore della famiglia» col più classico delitto d'onore. Segue un rituale barbaro, il giovane ha impugnato il revolver del padre e ha vuotato il caricatore contro il povero paracchiere. Cinque colpi di calibro 38 che non hanno lasciato scampo alla vittima.

Una storia tremenda, che, tutto sommato, si è conclusa bene per l'assassino. Una condanna a 7 anni e 4 mesi di carcere, pronunciata dal Tribunale dei minori di Catania che ha riconosciuto per

Apprezzamenti per l'iniziativa, ma anche condanne e pesanti censure

«I matrimoni gay di Milano una breccia nei diritti civili»

Celebrazione in forma insolita, sabato scorso a Milano, della «giornata dei diritti gay». In piazza della Scala nove coppie omosessuali sono state simbolicamente «unite civilmente» in matrimonio. Fra gli attestati di solidarietà e civile comprensione, immancabili le polemiche, le condanne, i silenzi e anche una «censura» del prefetto. Replica il consigliere del Pds, Paolo Hutter, che ha «ufficiato» i matrimoni.

mente ho lasciato piazza Scala con l'impressione di un grande consenso e di un'attenzione tutto sommato rispettosa da parte dei mezzi d'informazione. Purtroppo basta allontanarsi un attimo dal calore della manifestazione per registrare ingiustificati silenzi e ottuse pregiudiziali condanne.

Cominciamo dai silenzi per il Tg1 le prime nove coppie dello stesso sesso che chiedono di unirsi civilmente non sono una notizia neanche un accenno. Per il Tg2 sono una notizia solo di tarda serata. In confronto a Tg1 e Tg2 le reti di Berlusconi sono un fulgido esempio di brillante informazione con servizi condotti, non a caso da giornalisti.

La Prefettura di Milano nella tarda serata di sabato ha diffu-

so uno sconcertante comunicato in cui annuncia che indagherà su eventuali reati commessi tramite la simbolica celebrazione. Se ben capisco si ipotizza che il sottoscritto e la consigliera comunale bergamasca Cremaschi - che ha «unito civilmente» una coppia di suoi concittadini - potrebbero avere compiuto una sorta di falso in atto pubblico. Mi chiedo se questa incredibile preoccupazione della Prefettura venga espressa «motu proprio» o su sollecitazione di qualcuno che forse vuole confondere le acque sulle vere illegalità e immorali di tanti amministratori pubblici.

Più prevedibili sono state le reazioni di alcuni esponenti del mondo cattolico che si sono gettati a testa bassa, come

al solito senza neanche riflettere sulla novità. Mi riferisco alla stessa novità che lascia un po' perplessa con motivazioni opposte l'ala più tradizionalista e liberiana dell'opinione pubblica e cioè il fatto che due persone dello stesso sesso vogliono sancire e consolidare un rapporto di coppia, risolvere le decine di problemi talvolta drammatici che una relazione «irregolare» comporta. Nonostante le prime ottuse reazioni di condanna, francamente spero che almeno una parte del mondo cattolico possa apprezzare una richiesta che è molto più specifica di un generico e magan confuso riconoscimento di tutte le convenienze di fatto. E sui versanti di sinistra i timori di una omologazione

coppietara dovrebbero restare confinati al dibattito culturale e di costume mentre dovrebbe essere indiscutibile la solidarietà con i diritti interessati a un obiettivo al tempo stesso ragionevole e dirompente. Nella dichiarazione polemica più inaspettata, il senatore socialista Gerosa dice che gli fa paura una società che riconosce pubblicamente le coppie omosessuali. Mi verrebbe da rispondere che lo sbando del Partito socialista sta superando ormai ogni limite ma voglio credere che quello di Gerosa sia un caso individuale di confusione. Vale la pena invece di rispondere all'argomentazione gerosiana secondo cui nella vita privata ciascuno è libero di fare ciò che vo-

le. Questa argomentazione molto italiana è semplicemente falsa perché la vita privata si svolge in una società piena di regole. Altrimenti non esisterebbe neanche il diritto di famiglia, né si sarebbe conquistato il divorzio. Ancora nessun parlamentare ha pienamente raccolto la nostra proposta di riconoscimento legale di coppie dello stesso sesso. Ma è di buon auspicio lo scatto di intelligenza e di disponibilità che si è verificato nel consiglio comunale di Bergamo. Le consigliere Cattaneo e Cremaschi del gruppo Pds hanno celebrato accanto a me l'unione civile di due gay bergamaschi su esplicito mandato di tutti i gruppi consiglieri laici e di sinistra del Comune di Bergamo.

PAOLO HUTTER

Per un'ora sabato pomeriggio sul palco di piazza Scala ho sognato ad occhi aperti una Milano che torna ad essere capitale morale perché promuove nuovi diritti civili per tutto il Paese. Non era facile fare largo a una iniziativa per il riconoscimento legale delle coppie omosessuali in questo fine giu-

gno italiano di tangenti, mafia e toto-ministri. Ma direi che ci siamo abbastanza riusciti. Né potevamo evitare la coincidenza con la manifestazione antimafia, perché il sabato che precede il 28 giugno è ogni anno la giornata dei diritti gay. Insieme alle nove coppie che ho simbolicamente «unito civil-

Lotteria di Monza

I 2 miliardi su «4 ruote» arrivano a Vercelli Secondo premio a Padova

1° Premio: 2 miliardi

Serie	Numero	Venduto a	Abbinato a
O	60862	VERCELLI	Sospiri

2° Premio: 250 milioni

D	40744	MONSELICE (Padova)	Palmares
---	-------	--------------------	----------

3° Premio: 150 milioni

AC	91095	ROMA	Gasparini
----	-------	------	-----------

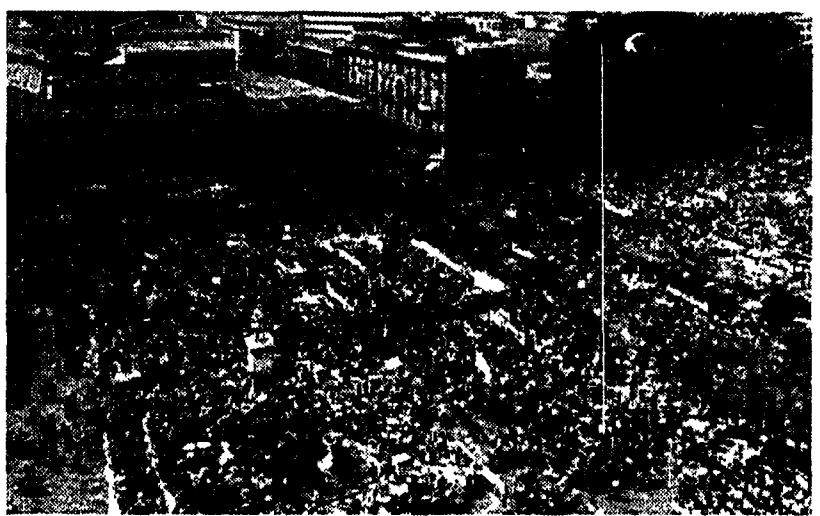
Premi da 30 milioni

S	29214	CARMAGNOLA (Torino)	Merendino
S	71078	SEREGNO (Milano)	Marostica
AB	24797	MONTEPULCIANO (Siena)	Rangoni
P	09253	UDINE	Gemmo
C	31674	NOLA (Napoli)	Galli
AB	35333	PISA	Pacchioni
I	14141	ROMA	Aries
D	50689	GENOVA	Favero
P	01336	ROVIGO	Mediani
A	08946	BOLOGNA	Simoni
AB	72855	ASSO (Como)	Tibaldi
C	12051	RIETI	Battini
AC	70110	MONZA (Milano)	Ballabio
T	05248	ROMA	Fischella
I	20353	SENIGALLIA (Ancona)	Savoldi
F	48295	PESCARA	Colciago
E	45934	SPOLETO (Perugia)	Angelelli
I	69266	BERGAMO	Ventre
I	39432	RAVENNA	Gasbarri
D	20599	PORTO SAN GIORGIO (Ap)	Stefani
AC	81048	MODENA	De Simone
M	54683	BORGOSAN LORENZO (Fi)	Gilardi
Z	42453	BOLOGNA	Paglicci
A	31966	NAPOLI	Papis
B	12100	ROMA	Pescatori
B	61519	CASALE MONFERRATO (Al)	De Luca
U	52706	GENOVA	Vismara
N	05243	ALESSANDRIA	Argonauta
P	73995	MILANO	De Lorenzi

È la proposta dell'Arci a Palermo: l'associazionismo degli onesti contro Cosa nostra Violante: «All'aggressione militare delle cosche lo Stato reagisce con la forza di una piuma»

Referendum sulle leggi antimafia

L'associazionismo degli onesti contro l'associazione mafiosa. Si è svolto a Palermo un convegno organizzato dall'Arci e promosso dal Cartello antimafia per discutere su «Una civiltà della pace contro la mafia». Hanno partecipato giudici, parlamentari, i segretari nazionali dell'Arci e dell'Associazione nazionale magistrati. Dopo la strage di Capaci bisogna agire lavorando sul terreno contro la criminalità



Un'immagine di piazza Politeama a Palermo durante la manifestazione di sabato contro la mafia

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO Una sorta di referendum popolare per i cittadini del Sud che dovranno pronunciarsi su alcune questioni normative che riguardano la lotta alla mafia. C'è stato un consenso generale su questa idea durante il convegno sul tema «per una civiltà della pace contro la mafia» che si è svolto nell'aula magna della facoltà di Ingegneria venerdì scorso organizzato dal Cartello antimafia con in testa l'Arci. Un momento di unione per fare il punto sulla lotta alle cosche e individuare una strategia unitaria per le associazioni che operano sul territorio. I ragazzi della Sinistra giovanile all'entrata della grande aula raccoglievano le firme per sostenere la proposta di legge del Pds per la confisca dei patrimoni mafiosi. Al microfono parlava Nunzia Agostino la sorella di Nino il poliziotto assassinato nell'agosto del 1989 insieme alla moglie Ida. Si lamentava di aver visto il nome di Salvo Lima in un elenco delle vittime di mafia e non quello di suo fratello e sua cognata. Hanno parlato Giampiero Rasimelli segretario nazionale dell'Arci, Tano Grasso, Franco Ippolito segretario dell'Associazione nazionale magistrati, i rappresentanti di alcune delle 40 associazioni che compongono il Cartello antimafia. Le leggi contro Cosa nostra ci sono. Ma non vengono applicate. Ha detto Luciano Violante. «Di fronte alla pesantezza dell'azione militare della mafia lo Stato reagisce con la forza di una piuma. Perché ci sono boss latitanti da venti anni? La mancata cultura di Totò Riina è avvenuta per una stupidaggine o per la rivalità tra le torri dell'ordine? In quest'ultimo caso è da registrare un segno di debolezza dello Stato

Le leggi si succedono alle leggi ma niente tocca il piano strutturale. Si la legge La Torre è vecchia ma magari fosse stata applicata in tutti i casi in cui era necessario». Dice Giovanni Ferro segretario siciliano dell'Arci. «Dal convegno è emerso che esistono le condizioni per fare in modo che diversi soggetti del movimento antimafia entrino in comunicazione. Il ruolo del-

l'associazionismo è fondamentale nella lotta alle cosche. Bisogna instaurare dei nuclei di resistenza della società civile per contenere il territorio alla mafia». A Palermo già operano diversi centri che cercano in qualche modo di cambiare le condizioni di vita nei quartieri a rischio che lavorano per i bambini e i ragazzi che passano le loro giornate in mezzo alla strada e che prima o poi diventano baby spacciatori o

contrabbandieri. Si sono trovati d'accordo le associazioni, il segretario dell'Anm ed il rappresentante della Cgil sulla proposta di dare il via ad una specie di referendum popolare su alcune questioni normative che riguardano gli strumenti legislativi contro la mafia. I cittadini dovrebbero rispondere ad una serie di domande in tema di lotta alla criminalità organizzata.

Il mensile diretto da Franco Nobile che propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

Nelle librerie Feltrinelli e Rinascente a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)

Versamenti sul c/c postale n. 12277539

Istituto Arti Grafiche Lucchi - 59018 Sovicille (SI)